

Wilhelm von Humboldt scrisse a Goethe che "questa sala è eccezionalmente bella e riceve la luce dall'alto, perciò ha un'illuminazione celestiale; nessuno potrà più vedere questi dipinti così ben illuminati quando saranno nella galleria [cioè la Grande Galerie]"; si dispiaceva che il Salon fosse "in realtà deputato all'esposizione dei lavori di artisti viventi, e in un paio di settimane le opere che ora sono appese qui saranno tolte e sostituite da quelle di artisti contemporanei"²³. Solo di tanto in tanto si trova qualche cauta e velata riserva sulla mostra: "la produzione di scuole differenti è stata mescolata" scriveva un critico "e nessuna attenzione è stata data alla cronologia dei dipinti". Anche se concentrarsi su questo aspetto sarebbe stato uno sforzo sprecato, dato che si trattava soltanto di un'esposizione temporanea, comunque "l'amatore d'arte vuole sistemare questo caos; cammina nella sala mettendo ordine tra le scuole e i dipinti"²⁴.

L'esposizione comprendeva un certo numero di opere di fama addirittura superiore a quelle dei bolognesi. Le più celebrate erano indubbiamente la *Madonna di san Gerolamo* (Il Giorno) di Correggio, proveniente da Parma, e la *Santa Cecilia* di Raffaello da Bologna, che giunsero con il secondo convoglio di dipinti dalla Lombardia. Ben prima che la pala del Correggio fosse esposta da Parma, Bonaparte l'aveva giudicata degna del museo²⁵; esposta accanto ad altri tre capolavori dell'artista anch'essi razzati a Parma (la *Madonna della Scodella*, la *Deposizione dalla Croce* e il

La Tribuna degli Uffizi

Nel mezzo della Galleria è una Cupola, la quale da tutti è chiamata tribuna, scompartita in otto facce, ed ha di diametro braccia X divisa col disegno di Bernardo Buontalenti con bellissima vita. Era cosa ragionevole, posciache dovea esser ricetto di cose rare, e preziose, che fosse fatto questo luogo altresì con ottima architettura, e come avviene, rispondesse al sommo pregio, che dentro dovea esser guardato. Diremo adunque di alcune poche cose sotto brevità in questa guisa. Ne gli angoli, o spigoli, che nascono dalle faccie, sono da basso otto statue di marmo di nobile artificio, ammirate molto dagli artefici, e tenute in gran pregio. Ci è tra l'altre un Cupido di pietra di paragone in sembianza di dormire, molto, da chi è intendente, commendato. Sotto alla volta della Cupola sono otto finestre di bellissimo artificio commesse, perché facciano lume più purgato, di cristallo Orientale. Intorno alla Tribuna girano dentro certi palchetti d'Ebano, pieni di statue e di arnesi rarissimi, e sopra ogni stima senza fallo preziosi. E perché sia la vita più nobile, e più sovrana, sotto alle finestre d'ognintorno è coperto il muro di velluto rosso, quasi infino al piano: onde gran numero di piccole statue di marmo, di bronzo, di argento, di agate, di diaspro, di turchino così ben dentro vi campeggia, così con magnificenza riduce ogni altro ornamento, che

è di diversa specie, che ne veder l'occhio sembante più regio, ne pensar puote l'animo ornamento più pregiato. Io non dico delle figure de' quadretti, che sono maravigliose, ne de' bassi rilievi, che sono rari, ne de' coltelli alla Domaschina, ne delle guaine di gioie preziosissime, che sono messe sotto ad ogni gocciola del palchetto da basso, perché troppo diffuso non sia il ragionamento: ma pur dirò di alcune cose, che più di tutte straordinariamente sono maravigliose: Ci è adunque una testa di un Giulio Cesare di una pietra preziosa, che è turchina, la quale per artificio è bellissima, per pregio di eccessiva industria, incomparabile: Ci è un monticello di perle, e di gioie di ricca vista e mirabile, fabbricato dalla mano del Gran Duca Francesco: il quale per signoril diporto col suo nobile intelletto dopo le gravi occupazioni in simili affari era usato d'impiegarsi. Appresso dentro ad una palla d'Ebano è una palla d'Avorio, la quale cotanto è rara per artificio, che avanza di vero ogni pregio, ed ogni valore di artificio: e come che sia bella oltra ogni stima, più è rara tuttavia sopra tutti gli artifizij, che da industria umana si possano operare. Questa palla, ch'è d'Avorio, dentro tutta è vota con gentil lavoro: ha sei finestrette, che sono assai anguste, per cui si vede, come dentro sono sei ovati d'Avorio, molto maggiori, che non sono dette finestrette: i quali lavorati con incredibil diligenza fanno star l'animo pensoso, e tremar di maraviglia, quale ingegno abbia condotto così sottil lavoro, così mirabile, così raro: con quali ordigni appresso, con qual maniera abbia operato, che in questi sei ovati con molta somiglianza siano stati ritratti dal vivo con somma industria sei sembianti del Duca Guglielmo di Baviera, della moglie, e de' figliuoli; tra le cose rare, e mirabili questa è rarissima, ed incomparabile. Oltra le statue di bronzo d'incredibile artificio campeggiano in sul palchetto riccamente sopra certi archetti alcune figure di argento, effigiate per le fatiche d'Ercole, di mano di Gio: Bologna: le quali, e per somma industria, è per nobile invenzione, e per isquisita bellezza sono senza pari. Perché il color dell'argento nel campo rosso di velluto, le figure bellissime verso di se, la vivezza de' gesti l'atteggiar la persona mostrano sembianza di vero, che ne vista si puote per lo pregio più ricca, ne più bella immaginare per artificio. Ci sono due cornici fatte con mirabil lavoro: sotto alla seconda sono collocati quadri di maravigliosa bellezza di mano di Raffael da Urbino, di Andrea del Sarto, di Iacopo da Pontormo, di Lionardo da Vinci, del Tiziano. Ci è il bellissimo ritratto di Papa Leone, fatto da Raffaello, che di vero par vivo: e si mostra di tanto vigore, e di tanta forza, che sembra di essere ogni altra cosa, che dipinto: ed in questo medesimo quadro è ritratto il Cardinal de Rossi, ed il Cardinal Giulio de' Medici, che fu poscia Papa Clemente: Ci sono due altri quadri di Raffaello, altresì maravigliosi, e sei di mano di Andrea del Sarto di stupendo artificio.

Il campo della Cupola della Tribuna, e di color vermiglio, bellissimo di lacca, incrostato di madreperle: nella Lanterna poscia sopra la cupola si vede per certo segno il vento, che regna: perché quando soffia per l'aria, e domina in sua parte, agitando di fuori una banderuola, tosto dentro si vede certa lancetta, che senza errore, onde viene questo vento, dimostra acconciamente l'equinozio di Primavera nell'Ariete, quello di Autunno nella Libra: il Solstizio del Granchio, quello del Capricorno à tempo assegnato, quando viene il Sole à questi punti, passando il lume Solare per certo luogo forato, con tanta certezza si conoscono, che ancora, che altri sia poco pratico di corso di planeti, del moto del cielo, e delle stelle nel contemplare così sovrano artificio al fa intendente tuttavia. Alla maggior Tribuna in nicchia